



Cordoba (Argentina), 1º marzo 1945.

Carissimi confratelli,

Il giorno 21 febbraio u. s., dal vicino Ospedale di Clinica volava serenamente al gaudio eterno l'anima bella del nostro amatissimo

Sac. LARDI CESARE

D'ANNI 82

La morte di questo vegliardo ci addolora profondamente imperciocchè con lui si spezza l'ultimo anello che univa i Salesiani di questa Ispettorìa col nostro Santo Fondatore e Padre, giacchè D. Lardi fu discepolo di San Giovanni Bosco.

Egli nacque a Poschiavo, ridente cittadina del canton Grisoni della Svizzera, il 29 giugno 1863 dai piiissimi coniugi Giovanni Battista e Caterina Godenzi. Lo stesso giorno della nascita fu rigenerato al fonte battesimale.

Compiuti in paese gli studi elementari e la prima ginnasiale, attratto dalla fama di santità del nostro Fondatore, chiese ed ottenne di essere annoverato tra gli allievi dell'Oratorio San Francesco di Sales di Torino, dove entrò il 4 ottobre 1880.

Benchè il suo pensiero non fosse di farsi salesiano, tuttavia verso la fine degli studi il Signore gli fece udire la sua chiamata: Una mattina del 1882 — lasciò scritto — dopo essermi confessato da D. Bosco, questi mi disse: — "Il Signore ti chiama sotto il manto di Maria Ausiliatrice". Sul principio non diede importanza a queste parole, ma poi riflettendovi seriamente e chiedendo consiglio al nostro buon Padre, che tutti sapevano ador-

no di lumi soprannaturali, intese chiaramente che Dio lo chiamava a seguirlo nella nostra nascente Congregazione.

Il 13 dicembre 1883 riceveva dalle mani di Don Bosco, a San Benigno, l'abito chiericale e cominciava il suo noviziato sotto l'esperta guida di quel gran maestro di formazione salesiana che fu Don Giulio Barberis.

Finito l'anno di noviziato, allorchè si trattò di ammetterlo ai santi voti, sembra che vi fosse nei Consiglieri qualche esitazione; "ma Don Bosco — attestò più volte D. Lardi con santa semplicità — troncò subito ogni dubbio dandomi il suo voto favorevole e dichiarandosi responsabile innanzi a Dio di quella accettazione". Quindi il 29 gennaio 1885 emise la professione perpetua nelle stesse mani di Don Bosco.

Le case di San Benigno e di Foglizzo furono il primo campo della sua attività salesiana di maestro e di educatore.

In quei tempi si parlava molto delle missioni di America, le uniche cui attendeva allora la Congregazione: i frutti abbondantissimi raccolti dai primi missionari inviati da Don Bosco; la lettura delle loro fatiche apostoliche narrate dal "Bollettino Salesiano", e soprattutto le conferenze che gli stessi missionari reduci dal campo del lavoro facevano nelle case di formazione, suscitavano nei giovani cuori una brama ardente di imitarne l'esempio e di correre alla conquista delle anime.

Don Lardi si sentì invogliato da questo nobile ideale e fece domanda di essere inviato alle missioni; quindi con la benedizione del Servo di Dio D. Michele Rua, in compagnia di oltre cinquanta persone guidate da Mons. Cagliero, nei primi giorni di dicembre 1888, partì alla volta dell'America del Sud.

Destinato al Chilì, fu personale delle case di Concepción e di Talca nel triennio 1889-1892. Il 22 marzo 1890 ricevette la sacra Tonsura, tutti gli Ordini Minori ed il Suddiaconato da Mons. Larraín; il 31 maggio dello stesso anno, il Diaconato, e il dì seguente il Presbiterato da S. Ecc. Mons. Mariano Casanova, Arcivescovo di Santiago.

Sul principio del 1892 fu destinato col compianto Don Luigi Botta alla fondazione del Collegio "Don Bosco" di Mendoza (Argentina) dove, per sei anni fu il braccio destro di quel Direttore come maestro, Prefetto e Catechista. Fu anche il primo cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice di quella città, che il 10 maggio prossimo festeggeranno la faustissima data delle Nozze d'Oro di fondazione.

Attese in seguito alle seguenti mansioni: Anno 1898, Vicario Cooperatore della parrocchia di San Carlo (Collegio Pio IX di B. Aires); 1899, Direttore e Parroco a Santa Rosa di Toay (Pampa Centrale); dal 1900 al 1903, addetto alla Chiesa e Collegio Nostra Signora della Pietà, allora casa succursale del Collegio "Don Bosco" di Bahia Blanca; dal 1903 al 1906, confessore nel Collegio Pio IX e addetto all'Ospedale Italiano di Buenos Aires; 1906, confessore nel Collegio di San Isidro; dal 1907 al 1910, Catechista a San Nicolás de los Arroyos; 1910, Catechista nel Collegio Sacro

Cuore di La Plata; dal 1911 al 1927, confessore nel Collegio Leone XIII di Buenos Aires; dal 1927 al 1930, la stessa carica nel Collegio Pio X di Córdoba; 1930, incaricato Direzione Casa di salute di Alta Gracia; 1931, Catechista nel Collegio "Angel Zerda" di Salta; 1932, confessore ad Alta Gracia e incaricato della cappellania di Los Condores; dal 1933 fino alla morte, confessore e cappellano della Casa di Salta.

Nell'Ottobre dell'anno scorso si celebrò a Buenos Aires il IV Congresso Eucaristico Nazionale che, per magnificenza di sacri riti, per la presenza di Eccmi. Vescovi della Nazione e delle Americhe, nonchè per lo straordinario intervento di personaggi e popolo fu una riproduzione fedelissima dell'indimenticabile XXXII Congresso Eucaristico Internazionale del 1934. Don Lardi mi chiese di assistervi ed io credetti bene accondiscendere e lo nominai anche rappresentante dell'Ispettorato al Congresso.

Nonostante i disturbi di salute e dell'età, si sottopose volentieri alle fatiche del lungo viaggio ed assistette alle cerimonie del Congresso con grande gioia del suo spirito ed animo riconoscente al Signore per i suoi 55 anni di sacerdozio. Le sue pupille si dilatarono ai bagliori del Sole Eucaristico e come il santo anziano Simeone dovette esclamare: "Nunc dimittis servum tuum, Domine, in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum".

Finito il Congresso, si accinse a far ritorno nella sua casa di Salta, verso la quale nutriva speciale predilezione, sì che più volte aveva chiesto ai Superiori che come somma grazia gli concedessero di chiudere in essa i suoi occhi. Senonchè il Signore che si compiace di provare le anime elette, dispose che Don Lardi, come altro Mosè, si tenesse pago di contemplare soltanto da lontano quella sua terra promessa; infatti arrivato a Córdoba, si sentì venir meno e dovette mettersi a letto.

Dopo alcuni giorni, aggravatosi il suo stato, venne trasferito all'Ospedale di Clinica e sottoposto a tre delicate operazioni chirurgiche allo stomaco che riuscirono bene, lo alleviarono assai e gli fecero rinascere la speranza di poter levarsi e proseguire l'interrotto viaggio. Ma affatto diversi erano i disegni della Provvidenza: nonostante le solerti cure dei medici e le innumerevoli attenzioni delle benemerite Suore, sopravvennero altre complicazioni, sicchè il caro malato si vide ridotto agli estremi.

Ma il Servo fedele e prudente era ormai ben disposto al viaggio dell'eternità; nei quattro mesi di malattia vi si era preparato sopportando con edificante rassegnazione i dolori e le noie dell'infermità, il caldo eccezionale della stagione, il forzato isolamento dalla Comunità; ricevendo con molta frequenza la S. Comunione; vivendo una vita di continua preghiera e di unione con Dio; implorando la protezione della Madonna con la recita del Santo Rosario, la cui corona aveva sempre al collo o fra le mani.

Ebbe pure il conforto di più visite del sottoscritto e di altri Revmi. Ispettori Salesiani; ma più di ogni altra gli fu cara la visita e benedizione di S. Ecc. Mons. Roberto Tavella, Arcivescovo di Salta che aveva in Don Lardi il direttore e confidente dell'anima sua. Anche i confratelli del Collegio Pio X e molti altri che dovettero venire a Córdoba per gli Esercizi

Spirituali o per cambio di casa, accorrevano volentieri al suo capezzale per consolarlo, rimanendo tutti edificati del suo contegno e delle sue ottime disposizioni.

Tre giorni prima della morte ricevette l'Olio Santo in piena lucidità di mente e alla presenza di alcuni confratelli. Mercoledì 21 febbraio, aggravandosi il suo stato, accorse subito il Direttore del Pio X che lo assistette nell'agonia e gli recitò le preghiere dei moribondi durante le quali rese placidamente l'anima al Creatore. Erano le ore 10.15.

La salma, trasportata nella nostra cripta di Maria Ausiliatrice, ricevette il caldo omaggio ed i suffragi dei Salesiani, dei nostri artigianelli e dei fedeli della parrocchia. Il giorno seguente, dopo la messa solenne officiata dal Sig. Direttore, fu trasportata al cimitero e rinchiusa in una nicchia del nostro mausoleo. Prima della tumulazione un sacerdote pronunciò un breve elogio funebre del defunto e gli diede l'estremo addio. Erano presenti alla mesta cerimonia anche il Direttore dello Studentato Teologico con alcuni chierici, il Direttore del Collegio San Antonio, una rappresentanza di giovani artigiani, Cooperatori ed amici.

Ci giunse anche notizia dei funerali celebrati nel nostro Collegio di Salta, con l'intervento di Cooperatori e distinte personalità, che dimostrarono l'alta stima che il defunto godeva presso ogni ceto di persone, nonché il profondo rimpianto che ovunque destò la sua inaspettata dipartita.

Nell'impossibilità di dire a lungo delle virtù del caro estinto, ci limitiamo a qualche accenno.

Come tutti i Salesiani formati alla scuola di Don Bosco, ebbe da Lui la preziosa eredità di un grande amore al lavoro. Arrivato in America quando ancora non erano sistemate le case, e scarseggiava il personale, dovette moltiplicarsi per soddisfare alle numerose ed incalzanti esigenze di persone e di opere. Così lo vediamo affaticarsi nelle più svariate occupazioni, passando per tutte le cariche della molteplice attività salesiana, non esclusa quella di Direttore. Anche in questi ultimi anni, ci scrive il suo Direttore Don Prieto, si distingueva per lo spirito di sacrificio nelle opere di zelo; volentieri si prestava a qualunque ora, per il sacro ministero delle confessioni in casa, nei collegi, nelle parrocchie, nelle sacre missioni; si prodigava nell'assistenza degli infermi in città e fuori, percorrendo alle volte lunghe distanze con avventure e peripezie che avevano del legendario.

Amava sinceramente la Congregazione e sapeva difenderla in ogni circostanza. Portava un tenerissimo amore a Don Bosco, cui volle offrire, con motivo della sua canonizzazione, un bellissimo altare con tutta la suppellettile, acquistato con denaro di una eredità e con elemosine raccolte fra i fedeli. Per quest'opera si meritò la seguente lettera del nostro amatissimo Rettor Maggiore:

Torino, 18 aprile, 1935.

Carissimo Don Lardi: Bravo! Ho visto il magnifico altare; me ne congratulo, e sono persuaso che il Signore si servirà di quest'artistico insieme,

ove campeggia la figura del nostro Santo Fondatore, per fare del gran bene alle anime. E questo bene sarà maggiore, perchè il nostro bravo Don Cesare ha voluto che l'altare fosse frutto dei suoi sacrifici. Questo buon esempio servirà, ne son sicuro, di stimolo anche ad altri. Per parte mia prego il Signore, perchè scendano sul nostro ormai venerando Don Lardi le benedizioni più copiose. Fate rivivere Don Bosco nel suo spirito di Pietà Eucaristica, nella sua Carità Sacrificata, nella sua Santità che è Purezza e nella Fedeltà in seguire sempre e dappertutto la Volontà di Dio. Invoco sul mio caro Don Lardi e su tutti i Confratelli di Salta ogni più eletta benedizione. Pregate pel vostro affmo. in C. J.

Sac. Pietro Ricaldone.

Abbiamo anche ammirato in Don Lardi un'altra qualità che fu bella caratteristica di tutti i Salesiani che vissero con Don Bosco, qualità che possiamo considerare come frutto del contatto immediato col Santo o come misterioso talismano con cui Egli rese i suoi figli quasi immuni agli attacchi delle umane passioni; voglio dire della castità. Don Lardi fu modello di questa virtù nel suo comportamento coi giovani e con le persone con cui ebbe a trattare nel sacro ministero. La purità gli traspariva dal volto, dagli occhi, da tutta la persona che sembrava avvolta in un'aria di gioconda spiritualità.

Negli scherzi di cui, a causa del suo carattere gioviale, era oggetto da parte dei confratelli, mai fu visto tollerare qualche parola, facezia od allusione che anche da lontano potesse ledere la sua estrema delicatezza. Diede prova di questa virtù durante la sua malattia, nella quale mai permise di essere menomamente toccato da nessuna infermiera e solo permettendo agli uomini quei servizi che giudicava strettamente necessari. Preferiva fare da se o piuttosto rinunciare a qualche sollievo pur di evitare che gli si mettesse le mani addosso. Era una castità veramente "selvaggia" che difendeva con lo sguardo e con la parola destando in tutti la più grande meraviglia ed un'altissima stima della castità sacerdotale.

Don Lardi precedeva i confratelli nella pietà ed era sua somma cura celebrare la santa messa con edificante posatezza, senza però oltrepassare la mezz'ora, con la dovuta preparazione e ringraziamento. Era anche esattissimo nel fare la meditazione in comunità. Devoto del SS. Sacramento, negli ultimi anni impiegava le ore libere nel visitare Nostro Signore nelle chiese dove eranvi le Quarant'Ore. Alla sera, prima di andare in camera, lo si vedeva passeggiando sotto i portici recitando il santo Rosario che molte volte recitava intero.

Cari confratelli, il nostro amatissimo Rettor Maggiore, nella lettera testè riprodotta ci raccomanda: "Fate rivivere Don Bosco". Quest'obbligo spetta principalmente a noi che abbiamo vissuto a fianco dei primi discepoli di Don Bosco; che abbiamo letto la vita del Santo Fondatore, più che nei libri, nelle pagine viventi di questi eroi di salesianità che seppero tramandarci col loro comportamento la vita e le virtù del Padre. Ricordiamo sovente questi confratelli che ci precedettero, e imitiamone gli esempi.

Quantunque possiamo sperare che i patimenti della lunga malattia, i meriti acquistati in una così lunga vita impiegata nel servizio di Dio, abbiano risparmiato a Don Lardi le pene del Purgatorio, tuttavia, memori della severità dei divini giudizi, affrettiamogli coi nostri suffragi la possessione del gaudio eterno. Pie Jesu, Domine, dona ei requiem sempiternam!

Pregate anche per i bisogni di questa Ispettorìa e per chi si professa

Affmo. in S. Giovanni Bosco

Sac. **Guglielmo A. Cabrini**

Ispettore.